

Recensione di: *Libraries Archives and Museums as Democratic Spaces in a digital age*, edited by: Ragnar Audunson, Herbjørn Andresen, Cicilie Fagerlid, Erik Henningsen, Hans-Christoph Hobohm, Henrik Jochumsen, Håkon Larsen, and Tonje Vold. Berlin, De Gruyter Saur, 2020¹

Anna Maria Tamaro

Biblioteche, archivi e musei (da qui in poi chiamati MAB Musei Archivi Biblioteche) sono stati tradizionalmente una parte dell'infrastruttura pubblica. Hanno svolto questo ruolo di infrastruttura fornendo l'accesso pubblico alla cultura e alla conoscenza, diventando ambienti per facilitare l'apprendimento e offrendo luoghi di incontro alle loro comunità. Il ruolo di archivi, biblioteche e musei in tutto il mondo si sta tuttavia trasformando, per la spinta combinata di due fattori come la trasformazione digitale e un ruolo attivo di supporto democratico, che in Italia chiamiamo "biblioteca sociale". La comunità professionale in tutto il mondo discute - spesso animatamente - su due domande chiave:

- La digitalizzazione sarà la fine delle istituzioni culturali?
- La spinta ad assumere un ruolo sociale va o no al di là della funzione di sviluppo e accesso alla collezione per tutte e tre queste istituzioni?

In questione c'è l'identità professionale, con la necessità di convincere la società del valore dei servizi bibliotecari in era digitale. La lettura di questa antologia, disponibile in accesso aperto nel sito dell'editore De Gruyter, è un'opportunità importante per conoscere il dibattito internazionale su un tema che riguarda tutti i professionisti.

1 <https://doi.org/10.1515/9783110636628>

Il libro prende le mosse proprio dall'attuale situazione problematica delle istituzioni MAB. Gli autori di questo volume cercano di dare delle risposte alle domande critiche per la professione oggi in tutto il mondo, ma vogliono evitare un approccio solo teorico e si basano su un'indagine sperimentale dei tre settori MAB.

Il volume analizza alcuni dei risultati del Progetto di ricerca² ALM Field Digitalization and the Public Sphere (ALMPUB) che ha studiato il ruolo che cambia nelle istituzioni culturali di cinque nazioni europee: Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Ungheria. La metodologia utilizzata comprende la ricerca documentaria delle politiche (nazionali e istituzionali) relative alla digitalizzazione, insieme a questionari e interviste per i professionisti e gli utenti. Il volume raccoglie sedici articoli che approfondiscono il tema da tre punti di vista: le politiche nazionali e istituzionali, descritto nella Parte 1; la percezione dei professionisti MAB, nella Parte 2 e infine l'indagine dell'utenza nella Parte 3.

Digitalizzazione

Il concetto di digitalizzazione può includere molti aspetti differenti, come 1) l'accesso digitale alle collezioni, 2) l'uso dei social media, 3) il rafforzamento delle competenze digitali e 4) l'aumento della partecipazione degli utenti. In Europa, dalla metà degli anni '90 alla metà degli anni 2000, la digitalizzazione è passata da una preoccupazione secondaria a un argomento principale del discorso politico su MAB. Nel corso di questo periodo la digitalizzazione non è più stata vista come un fattore contestuale da "prendere in considerazione" quando si affrontano altre questioni più urgenti, ma si è affermata come uno sviluppo che deve essere affrontato e che richiede risposte immediate da tutti gli attori che appartengono al settore culturale.

In "The Digitalization Imperative: Sacralization of Technology in LAM Policies", Erik Henningsen and Håkon Larsen esaminano le politiche nazionali per la digitalizzazione in Norvegia. In "Norwegian National Policies for Digitalization in the LAM Sector – Imperative and Implementation", Sigrid Stokstad studia la reale applicazione che è stata

2 <<https://almpub.wordpress.com>>

fatta delle politiche nazionali per quel che riguarda gli aspetti tecnologici, economici, le attività culturali e il coinvolgimento attivo delle comunità. La digitalizzazione è diventata quello che gli autori definiscono un “imperativo” politico. Tuttavia, i risultati ottenuti dalle varie politiche per la digitalizzazione dopo circa dieci anni sono stati modesti. Anche se la digitalizzazione ha raggiunto il ruolo di imperativo politico nel settore della cultura, come imperativo non sembra che abbia influenzato l’organizzazione delle singole istituzioni. Occorre quindi prestare particolare attenzione al ruolo che il concetto di digitalizzazione gioca nelle politiche organizzative e istituzionali relative a biblioteche, archivi e musei (organizzazioni MAB).

In aggiunta c’è un paradosso da evidenziare: al crescere della digitalizzazione di massa corrisponde un valore maggiore che viene riconosciuto ai luoghi fisici di biblioteche, archivi e musei. In “Physical Places and Virtual Spaces: Libraries, Archives and Museums in a Digital Age” scritta da Ragnar Audunson, Herbjørn Andresen, Cicilie Fagerlid, Erik Henningsen, Hans-Christoph Hobohm, Henrik Jochumsen, and Håkon Larsen, si evidenzia che l’evoluzione dello spazio nelle istituzioni culturali sembra dover essere multidimensionale e ibrido. La prospettiva di biblioteche, archivi e musei non può essere ridotta a un luogo fisico, di fatto restringendo l’impatto possibile sulla società. Le riflessioni sul significato effettivo e potenziale della tecnologia digitale non sono solo parte di ogni discussione contemporanea sul futuro delle istituzioni culturali, ma gli stessi attori politici si sono sforzati di promuovere la “società digitale”. Ciò riflette abbastanza bene il concetto di approccio partecipativo nell’era digitale come quello di qualsiasi attore che voglia dare un contributo serio ad un discorso di politica culturale.

Ruolo sociale

Il settore culturale, all’interno del quale sono incluse le istituzioni MAB, è passato dal paradigma dell’esperienza dell’utente (*user experience*) con un approccio dall’alto verso il basso basato sulla fornitura di attività culturali create o selezionate da

professionisti, a un paradigma partecipativo, dal basso verso l'alto, che facilita l'interazione e la creazione di contenuti da parte degli utenti (Deodato 2014³).

A livello europeo, l'Unione Europea (2018)⁴ stimola questo approccio partecipativo e ha realizzato un manuale per i professionisti per identificare approcci innovativi alla *governance* di tutte le forme di patrimonio culturale (es. tangibile, intangibile, digitale) che coinvolgano gli *stakeholder* di tutti i settori della società. Una discussione approfondita sul ruolo di supporto democratico è quindi molto rilevante per il futuro delle istituzioni MAB e del loro ruolo in quanto istituzioni della sfera pubblica.

I contributi nella Parte 1 del volume si interrogano sul concetto di "utente" nelle politiche MAB. La prospettiva dell'utente è evidenziata in tutte le politiche prese in considerazione. Mentre i compiti principali delle organizzazioni per il patrimonio culturale erano precedentemente considerati la conservazione e valorizzazione dei patrimoni e la fornitura di servizi al pubblico in modalità "dall'alto verso il basso", nelle politiche e nelle missioni istituzionali si afferma che questi compiti si svolgono ora con relazioni interattive con gli utenti. In Norvegia, lo scopo della legislazione delle biblioteche è incentrata principalmente nel facilitare conversazioni nella sfera pubblica inclusive e informate. In un modo leggermente diverso, l'adempimento dei requisiti costituzionali relativi alla libertà di informazione e di espressione, spinge a promuovere la democrazia partecipativa.

La democratizzazione può inoltre fare riferimento alle nuove possibilità di partecipazione rese possibili dalla tecnologia digitale. Aprendo la strada al ruolo di *prosumer* e alle relazioni interattive della partecipazione delle comunità che abbattano i confini tra esperti e utenti, la digitalizzazione può essere vista come una forza

3 Deodato, J. (2014) The Patron as Producer: Libraries, Web 2.0, and Participatory Culture. *Journal of Documentation*, 70, no. 5, 734–758

4 European Union (2018). Participatory Governance of Cultural Heritage: Report from the OMC (Open Method of Coordination) Luxembourg: *Publications Office of the European Union*, 2018. <https://europa.eu/cultural-heritage/toolkits/participatory-governance-cultural-heritage_en.html>

democratizzante come dicono Henningsen e Larsen in "The Digitalization Imperative: Sacralization of Technology in LAM Policies".

Alla luce della digitalizzazione e dell'approccio partecipativo, tutte e tre le istituzioni culturali MAB rivisitano il loro ruolo in quello di "piattaforme", che identificano una maggiore interazione partecipativa con le loro potenziali comunità e con una missione istituzionale evidenziata da maggiore efficienza ed efficacia nella società. Le trasformazioni nella società digitale sembrano favorire cambiamenti simili nei tre settori, ma con una necessaria precisazione: la trasformazione digitale non è solo digitale e non va confuso il termine "piattaforma" come un fenomeno solo tecnologico.

La percezione dei professionisti

Nella Parte 2 del volume è analizzata la percezione dei professionisti. Segnalo il capitolo di Ragnar Audunson, Hans-Christoph Hobohm, and Máté Tóth col titolo "LAM Professionals and the Public Sphere". Gli autori si chiedono come i bibliotecari, gli archivisti e i professionisti dei musei concepiscono i rispettivi ruoli delle loro istituzioni nella sfera pubblica. Gli sviluppi digitali e sociali hanno portato all'offerta di nuovi servizi: ci si può chiedere se esistono differenze tra i tre settori MAB per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie digitali? e ci sono differenze tra i paesi? In che modo bibliotecari, curatori e archivisti definiscono il loro ruolo di professionisti alla base della sfera pubblica? I professionisti dei tre campi pensano in modo simile o diverso? Agli intervistati è stato chiesto la loro percezione sul ruolo importante o marginale di servizi che sono stati categorizzati come relativi alla svolta sociale o all'imperativo della digitalizzazione. Confrontando i risultati per tutte e tre le istituzioni, gli autori evidenziano che:

I bibliotecari nei cinque paesi percepiscono il ruolo della biblioteca come arena di apprendimento e il ruolo della biblioteca come luogo di incontro come i due motivi più importanti che legittimano le biblioteche. La media per tutti i paesi è 8,7. La biblioteca come arena per il dibattito pubblico meno importante, con un punteggio medio di 7,2.

Gli archivisti danno anche un basso valore al dibattito pubblico come motivo per difendere gli archivi. Il punteggio medio è 6,1 per le riunioni fisiche e 4,9 per la promozione del dibattito pubblico sulle piattaforme digitali. La promozione del patrimonio culturale e il sostegno alla ricerca sono le due funzioni più importanti.

I professionisti dei musei sono simili ai bibliotecari perché danno un valore molto alto all'importanza del museo come arena per l'apprendimento (media 8,8) e classificano il dibattito pubblico in fondo con punteggi medi di 6,8.

Nell'attuale situazione delle biblioteche italiane, dove l'accelerazione creata dal Covid 19 ha evidenziato i ritardi per il digitale, la lettura di questo volume potrà essere molto utile per confrontarsi coi due concetti di digitalizzazione e ruolo sociale. Le cinque nazioni che sono state oggetto di studio possono rappresentare delle esperienze utili per riflettere sull'estensione dei servizi oltre il ruolo tradizionale di cura e accesso alle collezioni.

Anna Maria Tammaro

PhD, Editor in Chief Digital Library Perspective

tammaroster@gmail.com